

Confronti

ANNO IX - N. 11-12 - NOV.-DIC. 2013

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Un Natale di forconi - o di forchette?



Che Natale sarà quello che sta per arrivare? Certamente un Natale diverso dagli altri. Non c'è il minimo dubbio: sembra già scritto

nell'ordine delle cose. Sarà un Natale più povero, più dimesso e più largamente sofferto. Ma sarà anche un Natale più triste? Per molti, purtroppo, sarà proprio così: un Natale... al freddo e al gelo. Anche se non sarà per colpa del clima, lo sarà certamente per la grave crisi che da molti mesi attanaglia tutto il mondo globalizzato e soprattutto il nostro Paese. Una crisi figlia di anni e anni di sprechi e di bagordi da parte di tutti, che oggi mette a nudo la fragilità di un sistema come quello che abbiamo adottato finora, spesso fondato solo sulla speculazione finanziaria, sganciata da ogni regola di etica e di solidarietà, che ha sortito il perverso effetto, come capita sempre in tempo di crisi, di allargare sempre di più la forbice tra ricchi e poveri. L'economia ristagna, il debito pubblico aumenta, il prodotto interno lordo subisce pericolose battute d'arresto, i consumi sono frenati, il commercio langue e le famiglie, specialmente quelle più numerose e quelle che arrancavano già prima della crisi, oggi non riescono più a far quadrare i già miseri bilanci. Per un numero sempre più crescente di famiglie si tratta purtroppo di un triste ritorno al dopo-guerra, allorché si poteva ritenere ricco chi aveva un tozzo di pane. Oggi, purtroppo non è così perché siamo diventati tutti più snob e più esigenti. Anche per questo sarà, dunque, un Natale sicuramente diverso: con poche luci, pochi regali e uno sguardo angosciato rivolto al futuro, soprattutto a quello dei giovani, disoccupati e/o con lavori assolutamente precari e non garantiti. Un Natale che ha fatto esplodere la rabbia e che forse passerà alla storia come il "Natale dei forconi" che vogliono far pulizia della nostra classe politica e non un "Natale delle forchette", che di solito se la pren-

dono con quello che c'è sulla tavola da pranzo. Sì, perché di fronte alla crisi ognuno reagisce a modo suo e talvolta, presi dalla rabbia e dalla disperazione, si fa confusione anche tra vittime e carnefici e si rischia di far pagare dazio a chi di colpe non ne ha, o ne ha meno degli altri. Sarà perciò un Natale ancora più diverso, anzi, scelleratamente diverso se, per convenienza o assuefazione, il nostro orizzonte sarà sempre corto e rivolto solo a noi stessi ed al nostro solito orticello di casa. Esiste infatti un'altra faccia della realtà, alla quale noi non vogliamo guardare e che talvolta preferiamo volutamente ignorare. Quella cioè che sta nella nostra stessa comunità e talvolta proprio accanto a noi, di cui ognuno di noi dovrebbe accorgersi se non fossimo tutti fuorviati dall'egoismo che diventa sempre più sfrenato e dilagante. Non possiamo, infatti, non accorgerci

Continua a pag. 2

Controcorrente

"Questo paese non funziona"

Berlusconi non ha ottenuto la "grazia" del presidente della Repubblica, ha divorziato dal governo delle "larghe intese" che egli stesso ha voluto; ha demolito la Casa della libertà e ha ricostruito Forza Italia, minacciando elezioni anticipate. Il suo delfino Angelino Alfano ha fatto lo strappo con la Nuova destra. Il governo Letta non può fare ciò che ha promesso (con Berlusconi). Nella Lega Nord, il giovane Salvini ha spodestato Bossi. Beppe Grillo grida troppo e si potrebbe mettere d'accordo con il Cavaliere. Ora arriva l'esplosione sociale dei Forconi, tra i quali si trova gente senza casa, senza lavoro ma anche arrabbiati che vogliono solo sfasciare - E un serial killer in libertà non si presenta in carcere; il ministro della Giustizia Cancellieri, dopo il caso Ligresti, ammette di "non sapere"! La direzione del carcere non si mostra stupita. L'ha detto alla TV uno dello stesso governo Letta: "questo paese non funziona". Da noi, nell'Alto Jonio,



non ci hanno fatto funzionare nemmeno l'ospedale. Il nuovo segretario del PD è Matteo Renzi, che nelle primarie aveva detto di svecciare il partito ma alla fine, ha dovuto chiamare anche il più acceso suo avversario D'Alema e aggregare anche certe pecorelle smarrite in cerca di collocazione. Nel nostro Alto Jonio si tace. Questo silenzio giova ai rampanti e ai gattopardi. Che ne sarà del Partito Democratico, del Centro Sinistra, della vecchia Sinistra e anche del nostro "Bel Paese"? Un professore universitario, giunto dalle nostre parti, per intervenire in un incontro sulla "crisi della Sinistra", ha detto: "Non sono contrario alle parole di Papa Francesco, sono solo rammaricato che neppure noi della Sinistra riusciamo più a dire qualcosa".

(giuseppe rizzo)

L'Altra Italia

Tragica morte di un anziano che voleva vivere nel silenzio

Lunedì 11 novembre 2013. Mi trovo lontano dal paese, mi chiama un amico e mi informa che in Albidona è avvenuta una tragedia incredibile: un uomo di 84 anni è morto bruciato nella sua casupola di campagna.

Si chiamava Leonardo; io lo vedevo spesso di sera che si trascinava lentamente verso il paese, appoggiandosi a due bastoni. Ti ringraziava di cuore ma non voleva il passaggio in auto. So che da ragazzo lavorava sempre in campagna; la sua famiglia non era assolutamente "ricca" ed era pure numerosa. Poi si è sposato e ha dovuto affrontare la via dell'emigrazione. È tornato in paese, dopo tanti anni di lavoro in fabbrica. Non gli piaceva il rumore del centro abitato; amava la quiete e anche la sua piccola terra, dove aveva piantato un po' di vigna e tanti alberi da frutta. Coltivava la vite e pure un orticello. Mangiava poco ma sempre roba genuina che usciva dalle sue mani callose. Si riposava al fresco della quercia e nella casupola, detta a casella. Il suo piccolo podere non era lontano dal paese. Là vicino ci sono la Fontana del corno e la cappella della Madonna della pietà.

Aveva piovuto per tutta la notte di domenica-lunedì 10-11 novembre, e Leonardo, nonostante continuasse a cadere acqua, si era alzato presto per tornare in campagna. Faceva così tutte le mattine; si vedeva col bastone e con lo zaino dietro le spalle.

Continua a pag. 2



Buon Natale, buon 2014
per tutti i nostri lettori

Rifiuti tossici nell'Alto Jonio: si faccia chiarezza

I giornali zionali hanno ripreso a scrivere sui rifiuti tossici, sospettati da Cassano alla Piana di Cerchiara. C'è chi teme che la "piovra veleno" si sia estesa anche nei paesi montani e più interni. Qualcuno di fuori avrebbe lavorato di notte e con la complicità di quelli che stanno dentro, insieme a noi? Altri, cercano di tranquillizzare la gente, ma intanto le morti per tumore continuano a colpire anche i giovani. Non è il caso di rileggere e di ripresentare la proposta dell'on. Mario Brunetti, presentata il 15 dicembre del 1998? Quella proposta fatta di 16 articoli, si intitolava così: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti e sulle attività illecite commesse, in Calabria e nell'Alto Jonio cosentino".

(il Sagittario)

PER NON MOLLARE

Per noi, il 2014 non sarà un buon anno: chi è contro il silenzio, chi vuole fare il complice dei sostenitori del silenzio e chi è contro la voce libera godrà della scomparsa di questo giornale. Ma chi crede alla libertà, al dibattito democratico e alla cultura impegnata ci dia un segnale di solidarietà per non mollare.

ALTO JONIO



DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

Un Natale di forconi - o di forchette?

che, accanto alle cause strutturali e globalizzate della pur grave crisi economica, dalle cui secche i nostri governanti hanno l'obbligo morale di tirarci fuori, esiste una crisi *morale e valoriale*, a tratti davvero sconvolgente, in parte figlia del nostro DNA ma anche del bombardamento mediatico e quotidiano di certe TV che hanno contribuito negli anni a diffondere la bramosia del denaro come la vera religione e l'unica ricchezza possibile, dell'apparire più che dell'essere, della prepotenza fatta regola di vita, da cui la nostra società farà fatica a liberarsi senza il contributo personale di ognuno di noi. Senza che ognuno di noi trovi la forza per guardarsi attorno, per allargare i propri orizzonti e per solidarizzare concretamente con chi sta peggio di noi ed ha bisogno della nostra attenzione e del nostro aiuto. Il prossimo Natale, più pove-

ro e più triste del solito, anche per questo rappresenta un'opportunità da cogliere e da valorizzare. Solo così, senza voler improvvisare sermoni da moralizzatori, potremo dare il nostro piccolo contributo a migliorare la nostra condizione di persone consapevoli e anche di cristiani, come ci piace definirci a parole. Solo così, se sapremo riscattarci dalle secche di una vita arida ed egoista daremo il nostro fattivo contributo, ognuno nell'ambito del proprio ruolo e mandato, pubblico o privato che sia, al progresso della vita pubblica e sociale, innalzandone il tasso di moralità e contribuendo così a generare un Natale cristiano e solidale. E' questo l'augurio che ci sentiamo di fare ai lettori di *Confronti* che ci onorano della loro attenzione e del loro aiuto perché vogliono che la fiammella che ci sforziamo di tenere accesa non si spenga.

L'Altra Italia

Tragica morte di un anziano che voleva vivere nel silenzio

La sua "casella" era piena di legna e con qualche attrezzo agricolo. Siccome si era bagnato per la pioggia, e faceva pure freddo, anzi tirava un po' di vento, Leonardo aveva acceso il fuoco ma forse il vento ha deviato e ha fatto propagare le fiamme, che hanno distrutto tutta la legna. Quindi il povero Leonardo, che forse aveva avvertito anche qualche malore, o era stanco, è stato divorato completamente dal fuoco. Un suo nipote che si trovava in quelle parti, vide il fumo che usciva dalle tegole; si avvicinò alla casupola, chiamò lo zio ma quello non rispondeva; cercò di entrare ma restò pure leggermente bruciato in un mano; poi lo fece sapere a qualcuno del paese; accorsero i primi soccorritori ma non si riuscì a spegnere le fiamme. Giunsero i Carabinieri e i Vigili del fuoco di Trebisacce; l'incendio fu spento con le pompe ma del vecchio Leonardo fu trovato soltanto lo scheletro: erano rimaste le ossa, un

pezzo della sua vecchia cinghia di cuoio, un frammento del pantalone e pure le scarpe bruciate. La tragica morte di questo mio compaesano abbastanza sfortunato è stata compiata nella piccola comunità albidonese. Leonardo Visse in silenzio e se ne è andato in silenzio. Forse non voleva nemmeno un piccolo "comizio" che si usa fare in chiesa solo per gli amici e per cosiddetti "personaggi". Questo sconosciuto emigrante apparteneva all'altra Italia. (g.r.)

Una satira dialettale di Domenico Cerchiara

I Furcùne

'U purke cacciate d'u purcile fade 'u purke salivage...

'U griddre mashcaràte 'a ras'u mare mo zumpe sup'a tutte i cavagghjune..

Na vote c'u furcùne strazzàjme i grege p'a pisature apprìsse 'u paricchje 'ncannicchjàte...

Na vote u furcune di foretane annavicidràte cicàjde 'i signùre sucasànghè cu serp'e skirzùne a guard'je du patrùne dittature..! Mo s'ane 'mmishcàte furcùne 'e tutt'i culùre e ffàne sule na 'rravogghjatine p'abbivirà u purke salivage cavalière e llù griddre zumpafusse sularine..!

N'ame scurdàte a Furke a ddu è fatte 'u ntommalòne a binitt'arme du Duce Cavalière ??



------(dc-10 dic.)-----

I Forconi - Il porco cacciato dal porcile / fa il cinghiale(extraparlamentare).. / Il grillo mascherato della spiaggia / ora salta da un covone all'altro... / Una volta il forcone spandeva / le gregge da trebbiare sull'aia / i buoi aggiogati a coppia... / Una volta col forcone i braccianti / in rivolta colpivano il padrone / parassita e tutti i rettili al suo servizio..! / Ora sono tutti insieme i forconi / d'ogni colore per abbeverare / il cinghiale cavaliere ed il grillo ballerino solitario..! / Abbiamo dimenticato Piazza Littorio / la Forca del Duce Cavaliere..!!

Tribuna libera

Fra Porcellum e Mattarellum

Sono anni, ormai, che sentiamo pronunciare due vocaboli che sono entrati con forza nella nostra quotidianità e che sembrano essere l'essenza stessa di tutta la vita parlamentare italiana:

"Porcellum" e "Mattarellum". Forse molti di noi conoscono poco l'origine di queste due parole così determinanti per la composizione delle due Camere, deputate a guidare le sorti del nostro Paese, mentre ci siamo abituati ad abbinarle ad un linguaggio un pò scherzoso per non dire volgare.

"Porcellum" dà l'idea di maiale, che, se rivolto oggettivamente a persone è offensivo in quanto sinonimo di sporcizia e di scarsa attenzione verso le cose belle; "Mattarellum" si abbina facilmente ad un mattarello quasi pronto a sentircelo sulla testa.

In verità si riferiscono alle relative leggi elettorali che regolano tutto il procedimento e i meccanismi per la composizione del Parlamento Italiano. La legge elettorale in vigore è la n.270 del 21/12/2005 elaborata dall'allora ministro Calderoli conosciuta con il nome "porcellum" in quanto lo stesso ministro, in una trasmissione televisiva, la definì, dopo varie modifiche nell'iter parlamentare, una "porcata", che il politologo Giovanni Sartori tradusse in latino come "porcellum". Mentre della legge elettorale precedente fu relatore l'onorevole Mattarella da cui prese il nome latinizzato "mattarellum" così affidato alla lingua madre fonte primaria e insostituibile di tutta la nostra cultura. E, a tal proposito, non riesco a capacitarmi,

ancora e dopo tanti anni, come una lingua importante come il Latino sia stata tolta nell'insegnamento delle scuole medie di primo grado. Ma questo è un ragionamento a parte che richiederebbe più tempo per una serie di valutazioni di notevole interesse. Tornando alla legge elettorale in vigore nota come "porcellum", ho difficoltà a capire come mai, pur essendo i nostri politici d'accordo che va cambiata, non riescano a modificarla. In verità, la cosa non mi meraviglia più di tanto poichè dei nostri cari politici mi sono fatto una opinione personale che ha poco di positivo, specie quando mi capita di seguire qualche dibattito televisivo, dove tutti usano lo stesso linguaggio del voler fare, di voler cambiare tante cose ma si finisce col rinfacciarsi a vicenda l'incapacità di governare. Quindi, cari amici, c'è poco da illudersi, il gioco è sempre lo stesso, anzi, si è finito di burocratizzare ogni forma latente di burocrazia che blocca o ritarda ogni cosa, anche la più semplice. Però, i nostri politici non tengono conto che le riprese televisive, impietose nella loro freddezza, mentre colgono il loro rammarico di non poter fare molto in un Parlamento che si muove con grande difficoltà,

nel contempo riescono a mettere in evidenza quella piena soddisfazione che traspare dai loro volti di essere dei cittadini privilegiati di ogni forma e benessere sociale. Allora mi sorge un dubbio legittimo. È possibile che tante persone, provenienti da varie estrazioni sociali, da diverse culture, intenzionate ad abbracciare la politica e a dare il loro apporto positivo nella guida socio-economica della nostra Nazione, credo ce ne siano tante, arrivate alla loro elezione e alla guida del nostro Paese, si impantanino e vengano risucchiate in un circolo vizioso di sabbie mobili e che vadano al diavolo tutti i buoni propositi della campagna elettorale?

È forse il potere con tutte le sue seduzioni e il gusto dei vari privilegi che frenano il doveroso e giusto fare? È retorico dirlo ma è una domanda che meriterebbe una risposta quantomeno onesta.

Per fortuna la Consulta, sostituendosi al Parlamento, ha provveduto a dichiarare incostituzionale il "Porcellum". Ora ci si augura che i "nostri" non diano vita ad un animale ibrido e restituiscano invece ai cittadini il diritto-dovere di scegliersi i propri rappresentanti.

Rinaldo Amerise



Mobili Montilli
Tel.e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)



Per i nostri paesi
Incidenti, furti e la cappella di Montegiordano
"impacchettata e portata via"!

Plataci. Grave e brutto incidente per sei giovani, che con la loro auto, alle due di notte, si sono ribaltati percorrendo la curva di una delle rotatorie di Villapiana Lido. Soccorsi dal 118 sono stati ricoverati negli ospedali di Corigliano e di Rossano. Uno solo di essi ha riportato ferite serie. Per gli altri ammacature e ferite lievi ed un grande spavento. La loro piccola comunità è stata naturalmente in grande apprensione.

Roseto C.S. Grande allarme ha prodotto la tentata rapina alla gioielleria Maffia,

l'allarme nella popolazione.

Montegiordano. Un caso più unico che raro, ha portato agli onori della cronaca regionale, nazionale e internazionale questo nostro piccolo centro. Ne hanno scritto i maggiori quotidiani e riviste italiane ed estere. I resti diroccati di una piccola chiesa sconosciuta, di proprietà privata, abbandonata in tempi non recenti perché vicino ad una frana, era stata ceduta dai proprietari ad un artista, Francesco Viezzoli, che aveva intenzione dopo averla "smontata", di



Foto Vincenzo La Camera

situata nel Centro Storico. Allo stitillidio di furti nelle campagne e nelle abitazioni si è aggiunto questo grave episodio. Quattro malviventi armati di una pistola sono penetrati nel locale ed hanno immobilizzato il giovane proprietario, intimandogli di aprire la cassaforte. Poiché non aveva con sé le chiavi, hanno arraffato alcuni oggetti di valore e si sono dileguati nei meandri delle viuzze. Il titolare liberatosi ha dato l'allarme alle forze dell'ordine ed è incominciata la caccia ai delinquenti, ma senza esito. Si cercherà di risalire ad essi coi filmati delle telecamere. L'amministrazione comunale ha sollecitato il Prefetto a potenziare l'organico delle forze dell'ordine, per un efficace controllo del territorio che faccia cessare

trasportarla negli USA, per presentarla, una volta rimontata, ad una mostra. Ne è nato un caso. Numerose, varie le prese di posizioni e le reazioni sul caso, con la prevalenza di quelle negative., di singoli e di associazioni. Ora sembra che i reperti, imballati, siano stati fermati nel porto di Gioia Tauro e a decidere sulla loro sorte sarà il Ministro dei Beni Culturali. La questione al di là del merito e del valore del bene che potrebbe essere minimale, è diventata di principio: si possono asportare ruderi anche se privi di vincoli dai propri siti, dal proprio ambiente, dove comunque rappresentano sempre una testimonianza, un documento storico e portarli e collocarli in un diverso contesto, in un territorio completamente diverso? E' lecito considerare tutto merce, monetizzare anche memoria, usi e costumi? Il problema è serio perché potrebbe costituire un precedente. Una sola notazione: peccato che sistematicamente vogliamo chiudere la stalla quando i buoi sono scappati.

Villapiana. Nel pomeriggio del 15 dicembre si è svolto un convegno dei giovani del PD, dove si è discusso dei trasporti.

Rocca Imperiale. Si conclude con successo il Festival Internazionale Federiciano sulla Poesia. Questa del 2013 è la quinta edizione; numerosi i partecipanti, quindi Rocca è stata dichiarata il "Paese della poesia".

(V.F.)

Gazzettino albidonese

Maltempo agli inizi di dicembre. Hanno subito danni diversi paesi dell'Alto Jonio; sabato e domenica tra il 1° e il 2 dicembre si è abbattuto un forte nubifragio. Per il Lungomare di Trebisacce si temeva il cedimento delle strade di collegamento; impraticabili diverse piste di campagna. I contadini sono rimasti bloccati nella semina e nella raccolta delle olive. I più anziani ricordano l'alluvione dell'aprile 1973.

Gravi lutti in questi ultimi mesi: oltre a Leonardo Rago, sono deceduti Maria Giuseppa Rago, Vincenzo Adduci, Eugenio De Paola, Franco Frontera (a Milano) e Rocco Adduci (a Trebisacce). Franco e Rocco erano ancora giovani, Ginuzzo De Paola ha affrontato tanti sacrifici, come emigrante e lavoratore instancabile, era stimato dagli amici; ha perso la vita per un triste incidente. Zio Vincenzo Adduci, ex contadino, si dilettava a costruire oggetti in legno sulla civiltà contadina, comparsi anche su face book, e il giornalista Enrico Campofreda di Roma, ha commentato: "la stirpe l'homo faber ci manca sempre più..."

Il 26 ottobre un gruppo di parrocchiani ha effettuato un altro pellegrinaggio al santuario del Gargano e a S.Giovanni Rotondo. Il giorno di santa Lucia la Pro loco ha rinnovato la tradizione de' i coccie, distribuendoli in chiesa. Don Massimo Romano ha festeggiato il suo decimo anno di apostolato in Albidona, auguri anche da parte del nostro giornale.

(il Cronista)

A memoria perenne

A circa un anno dalla sua tragica e immatura scomparsa tutto il personale sanitario del "Chidichimo", medici, infermieri, ausiliari, impiegati... con i quali il dottor Mimmo Paladino ha condiviso per anni la sua attività di medico-anestesista, gli hanno voluto dedicare, a imperitura memoria, una bella targa-ricordo che, preceduta dalla benedizione del parroco dell'ospedale don Pierino De Salvo e da una semplice ma commovente cerimonia, è stata affissa all'ingresso del Pronto Soccorso. Oltre a gran parte del personale sanitario, erano presenti Franco Mundo sindaco di Trebisacce, Vincenzo Gaudio (Alessandria del Carretto), Antonio Santagada (Castroregio) e Salvatore Aurelio sindaco di Albidona suo paese d'origine, oltre naturalmente alla moglie Angela, ai figli Francesco e Leonardo, al fratello Francesco e ad altri congiunti. Nella mente e nel cuore di tutti il ricordo di una persona eccezionale per le eccellenti qualità

professionali e per straordinarie doti umane. «La tua giovialità, il tuo grande calore umano, il tuo carattere dolce e mite - ha detto di lui, tra lacrime di commozione, un'infermiera - risuonano tuttora nelle corse frenetiche dell'ambulanza e nelle corsie dell'ospedale nelle quali il tuo sorriso aperto e contagioso arrivava prima della tua persona». Per la cronaca va ricordato che il dottor Mimmo Paladino ed il cugino Francesco Paladino sono morti circa un anno addietro in una cascina sita nella campagna romana a causa delle esalazioni di monossido sprigionatesi da un braciere, mentre il figlio Leonardo si è salvato per miracolo. (p.l.r.)



LUTTI A TREBISACCE

Si è spento il dott. **Franco Fabiano**, già comandante della stazione dei carabinieri di Trebisacce, ricordato per l'umanità, la dedizione e l'impegno con cui espletava le sue mansioni, nonché amministratore del nostro comune nel quale ha continuato il suo impegno nel sociale, alla moglie, ai figli, ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze. Improvvisamente è deceduto **Francesco Naglieri**, buon padre di famiglia, impegnato nel sociale, lascia un grande vuoto nella famiglia e tra i suoi tanti amici. Al padre Gianni, alla moglie ai figli, ai parenti tutti le più sentite condoglianze. E' mancato all'affetto dei suoi cari **Giovannino La Teano**, già amministratore per lunghi anni del nostro comune e professionista affermato. Alla moglie Lenina, alle figlie, ai parenti le più sentite condoglianze.



Dott. Fabiano

Improvvisamente per una caduta accidentale si è spento **Giustino Murro**, buon padre di famiglia, uomo e professionista serio e stimato, alla moglie, ai figli ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

Altri decessi. Franco Fabiano, Rosa Franzese, Concetta Berlingieri, Maria Cesena, Brigida Brunacci, Fortunato Stellato, Carmela Gaudio, Rocco Silvestri, Rocco Adduci, Vito Michele Carbonara, Nicola Cataldi, Leonardo Gaudio, Francesco Di Santo. Condoglianze per tutte le famiglie colpite dal lutto.

PUBBLICITÀ GRATUITA

Ferramenta
Leonardo Napoli
C.da Pagliara - Trebisacce

Aprite, tutti i giorni
Paese24.it
di Vincenzo La Camera
troverete notizie
di tutto l'Alto Jonio

ALTO JONIO



L'Alto Jonio in prima fila all'Assemblea Nazionale Federanziani di Rimini

Il primo dicembre 2013, a conclusione del II Congresso Nazionale della Corte di Giustizia Popolare per il Diritto alla Salute, si è svolta a Rimini l'Assemblea Nazionale di FederAnziani che ha registrato l'audizione dei referenti di 20 Dipartimenti e delle autorità istituzionali e la relazione conclusiva del Presidente Roberto Messina. L'obiettivo della Corte, come è noto, è quello di tutelare, attraverso un accurato lavoro multi-disciplinare condotto a fianco delle istituzioni, il diritto alla salute sancito dalla Costituzione, consentendo al cittadino di fruire di un sistema sanitario migliore, che sappia coniugare qualità dei servizi e ottimizzazione delle risorse economiche. I Congresso ha visto al lavoro, così come avvenuto nella scorsa edizione, medici provenienti da tutta Italia, esponenti delle principali società medico-scientifiche, del mondo dell'Università e della



Ricerca, giudici, magistrati, avvocati, economisti sanitari, esponenti delle istituzioni, giornalisti, esperti di medicina e politiche sanitarie, in una due giorni organizzata in sessioni monotematiche di lavoro

per i tecnici specialisti nel settore e sessioni aperte al pubblico. Tra gli oltre 3.600 delegati di tutte le regioni d'Italia, grazie all'operatività della presidente regionale di FederAnziani Maria Brunella Stancato, la Calabria

era presente con 320 persone in rappresentanza dei Circoli della terza età e di associazioni di volontariato e di promozione sociale delle cinque Province. L'Alto Jonio era presente in prima fila con 50 cittadini provenienti da Rossano, Corigliano, Villapiana e ben 20 da Trebisacce guidati dal professor Vincenzo Arvia. Grande soddisfazione ha procurato alla nostra delegazione la sorprendente presenza di uno stand espositivo organizzato dal GAL Alto Jonio "Federico II" in rappresentanza di tutta la regione Calabria. L'appuntamento ha costituito una preziosa occasione di confronto e di dialogo tra esperti, istituzioni e cittadini, a dimostrazione che solo una sinergia tra pazienti, medici e istituzioni potrà aprire una strada concreta e costruttiva a un processo di evoluzione del **Servizio Sanitario Nazionale**, all'insegna di un uso più razionale ed efficiente delle risorse, della riaffermazione della professione medica e della tutela del diritto alla salute di "tutti" i cittadini.

Un defibrillatore al Filangieri

Un defibrillatore Powerheart G3 Plus, è arrivato all'ITS "G. Filangieri" dalla Campagna "Trenta Ore per la vita 2012" e consentirà alla scuola di potenziare la scelta già fatta di puntare anche sulla prevenzione. Il defibrillatore è già due giorni ben visibile sulla parete di fronte l'ingresso principale della scuola. La dirigente scolastica, Domenica Franca Staffa, non si è lasciata sfuggire l'occasione di dotare di un tale strumento salva vita la sua scuola e ne ha presentato, a suo tempo, regolare richiesta per la palestra. L'incarico per il corretto uso del defibrillatore è stato destinato al direttore dei servizi amministrativi Antonio De Santis e a due docenti di Scienze motorie Peppino Giovazzino e Antonio Cataldi che hanno seguito con successo il corso BLS-D (Basic Support Defibrillation). "Per salvare una vita non servono super eroi", afferma decisa la dirigente Staffa che dichiara di aver condiviso e fatto suo lo slogan della Onlus "Trenta Ore per la vita" in collaborazione con la Croce Rossa Italiana. Sottolinea, inoltre, che una delle caratteristiche principali di Trenta Ore per la Vita è, da sempre, quella di proporre all'opinione pubblica cause di emergenza sociale o sanitaria, meritevoli di attenzione e di adeguati interventi. Il tema delle morti improvvise e della scarsa diffusione nel nostro Paese di una cultura del primo soccorso, può senz'altro ascrivere a questa tipologia di cause. Le recenti vicende di Fa-

brice Muamba, giovane calciatore del Bolton e di Vigor Bovolenta, azzurro campione nella pallavolo, hanno tragicamente riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema della morte per arresto cardiaco improvviso in persone apparentemente sane. Ne condivido pienamente lo spirito dell'iniziativa, conclude la dirigente Staffa, ed essendo la struttura della scuola grande, mi attiverò a breve per richiedere un secondo defibrillatore per supportare in modo più efficace il tema della prevenzione e dell'adeguata informazione. **F. Lofrano**

NASCITA

Trebisacce. E' liatamente arrivato il piccolo Pasquale Maria Parise. Gioia immensa per papà Giuseppe e mamma Giuseppina. Perenne felicità al primogenito dei giovani coniugi e fraterni auguri per i nonni ragionier Pasquale e ostetrica Vincenzina Stigliano.

Manteniamo il paese pulito.
Battiamoci tutti contro la
"monnezza"

NUOVI INGRESSI NELL'UNITALSI



Domenica 1° dicembre, in occasione dell'inizio dell'anno liturgico, anche la cittadina jonica ha celebrato la Giornata dell'Adesione all'Unitalsi, l'unione italiana che si occupa, tra l'altro, del trasporto ammalati a Lourdes. Durante la cerimonia di adesione, svoltasi nella Chiesa del Purissimo Cuore della B.V.M. e presieduta dal parroco don Pierino De Salvo, il presidente Augusto Diodato ha ufficializzato l'ingresso nella Sottosezione di Trebisacce consegnando loro la croce-simbolo dell'Unitalsi, di 15 nuovi fratelli e sorelle unitalsi che si affiancano ai soci già esistenti per dare nuova linfa ad un'associazione che, oltre ad organizzare ogni anno il "Treno Bianco" che trasporta gli ammalati a Lourdes, è impegnata quotidianamente ad assistere e dare conforto ai

bisognosi ed in particolare agli ammalati, attraverso quel cristiano contatto prossimità invocato di recente da Papa Francesco. Si tratta in realtà di gente comune, che ha la propria famiglia e la propria occupazione, ma è disposta a vestire i panni del buon Samaritano mettendo a disposizione dei bisognosi e di coloro che soffrono, parte del proprio tempo libero. Si è trattato di un rito semplice ma dal profondo significato, attraverso il quale ogni socio si è impegnato ad offrire la propria testimonianza ed il proprio contributo a favore di chi ne ha bisogno, secondo il messaggio lanciato da Papa Francesco il 9 del mese scorso, in occasione dei 110 anni dell'Unitalsi: «Saper creare armonia tra fede, impegno sociale e vita quotidiana».

(p.l.r.)

TREBISACCE e DINTORNI



L'Osservatorio cittadino

a cura di Vincenzo Filardi

Il paese in pillole

Con determina n.106 dell'11 ottobre scorso, il direttore generale dell'ASP Scarpelli, ha istituito, in via temporanea, sperimentale e provvisoria, l'unità di lungodegenza di 20 posti letto, ed ha affidato al dott. Antonio Adduci la responsabilità per le attività igienico organizzative dell'area ospedaliera. Il provvedimento ha prodotto soddisfazione e speranze nella popolazione per una sanità più rispondente alle proprie esigenze, augurandosi che le speranze non si rivelino illusioni.

-Finita bene la "sperimentazione" di un ordigno esplosivo. R.W., studente degli istituti superiori di Trebisacce, di origine ucraina residente in Amendolara, con polvere da sparo e un con tenitore metallico, aveva costruito un ordigno rudimentale, al quale ha dato fuoco, vicino al pontile. Purtroppo l'ordigno ha funzionato, è esploso, diffondendo schegge metalliche; una di esse è penetrata nel polso del malcapitato. Ricoverato gli sono stati dati 7 giorni di prognosi.

- Per la messa in sicurezza delle scuole l'assessore ai lavori pubblici della Regione, ha stanziato un ulteriore finanziamento per la ristrutturazione e la messa in sicurezza della palestra della scuola C.Alvaro. Satisfazione espressa dal Sindaco Franco Mundo che ha ringraziato l'assessore Gentile per l'interessamento.

-Trenta tour operator di varie nazionalità hanno fatto visita ai territori dell'Alto Jonio e della Sibaritide, accolti con la consueta gentilezza al Miramare Palace Hotel dai Vulnera. Gli ospiti hanno dimostrato interesse ed apprezzamento per le bellezze paesaggistiche, l'enogastronomia, i siti archeologici, le vestigia storiche ed hanno promesso di promuovere pacchetti turistici nei loro paesi per far affluire visitatori. Molto apprezzato il senso di ospitalità e la mitezza del clima.

- Il Comune, nell'intento di promuovere iniziative a sostegno del lavoro e rivitalizzare il centro storico ha con una delibera disposto lo sgravio dei tributi comunali a favore dei giovani che volessero intraprendere iniziative commerciali nel vecchio centro abitato.

- La recrudescenza di malanni ed infortuni all'ufficio CUP e ticket, ha provocato quasi il blocco delle prenotazioni e successive prestazioni con gravi disagi a tutti i cittadini dell'Alto Jonio. Già normalmente tale servizio è intasato e sotto pressione, immaginate cosa succede quando il personale è in forza ridotta. Tante e vivaci le proteste.

- Si è celebrata la festa di s. Leonardo, con la consueta tradizionale fiera. La festa nel tempo ha perduto la sua solennità e si è trasformata. Anche la fiera ormai è solo "mercato" che si svolge in un posto diverso dal consueto. Rimane quasi identica la festa religiosa. Quest'anno si è verificato anche un episodio per fortuna a lieto fine: una signora anziana ha perso i contatti con i propri familiari nella ressa e solo dopo ore è stata rintracciata in marina, molto lontano dalla fiera, avendo perduto l'orientamento.

-Il mensile "Nessun dorma" ha organizzato, presso i locali della "Fornace" una giornata dedicata alla filosofia con tema: "Michelsta-



edter". In seguito sarà riproposta presso i licei locali. Sono intervenuti Mario Brigante, Bruno Mandalari, Raffaele Pellegrino, Gabriella Putignano, Pino Corbo, Andrea Mazzocca. Minella Bloise ha recitato alcuni brani dell'autore.

- In occasione della ricorrenza del IV novembre nell'ambito della manifestazione, alla presenza di un folto pubblico è stato ricordato Giuseppe Amerise, sommergibilista, medaglia d'oro perito insieme ai suoi commilitoni nell'ultimo conflitto mondiale. Il ricordo dell'evento si era perduto ed è stato recuperato grazie alla passione per la ricerca sul nostro passato di Pasquale Colucci, da anni stabilitosi nel nostro centro e Mario De Martino, che sta portando avanti una meritoria opera di ricerca di immagini e storia della nostra realtà sociale.

Cambio al vertice Fidapa. Presso il Miramare Palace Hotel si è svolta l'assemblea della Fidapa per il rinnovo delle cariche sociali. La presidente uscente, Adele Elleri, dopo i saluti di rito ha relazionato sull'attività svolta fino ad oggi ed ha relazionato sul problema della violenza sulle donne, ringraziando tutti quelli che hanno collaborato all'attività dell'associazione e le istituzioni che le sono state vicine. Ha passato il testimone a Lucrezia Angiò che è la nuova presidente. Il sindaco di Trebisacce Franco Mundo, nell'intervento di saluto, ha ribadito il valore dell'associazionismo per la società. La presidente Angiò ha illustrato il programma dell'associazione per il futuro, ha chiesto al sindaco la possibilità di vere assegnati locali per una sede, ringraziando i Vulnera per l'ospitalità che hanno sempre assicurato alle loro manifestazioni. Ha poi ricordato la figura del compianto don Antonio Cappa, scrittore e poeta di vaglia, con la lettura, da parte di giovani, di alcune sue composizioni. E' stata poi premiata, quale dinamica imprenditrice del e sul nostro territorio, Maria Teresa Carlomagno, che ha trattato della cosmetica, arte antica e affascinante, e dei prodotti da lei elaborati con materiali provenienti dalla nostra flora, con la proiezione di alcune diapositive, con la visione di alcune in esteticità e di ciò che le provoca, evidenziando come esse siano frutto non solo dall'incuria del tempo, ma anche di una stato fisico e principalmente spirituale, concludendo che è importante mirare alla bellezza, perché aiuta e gratifica, ma è più importante aspirare al benessere, ad essere sereni e soddisfatti di se stessi. Ha chiuso la serata un breve saggio delle giovani e brave allieve della scuola di danza Tripodina.



OSSERVATORIO GEOFISICO DI ORIOLO

"S. FRANCESCO DI PAOLA"

Direttore: Comm. Prof. Vincenzo Toscani

METEOLOGIA-Registrazioni computerizzate ON LINE con il sistema MARTE- Collegamento in telemisura con il Centro Funzionale di Protezione Civile - Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura - Unità di Ricerca per la Climatologia e Meteorologia - Roma. Osservazioni giornaliere alle ore 8, 14, 19 - Tempo Medio Europa Centrale (TMEC)

OSSERVAZIONI DEL MESE DI GIUGNO 2013

Valori della temperatura in gradi centigradi.

I valori più bassi della temperatura sono stati registrati nella III decade con media di 4.6 gradi, mentre quelli più alti nella I decade con media di 21.8 gradi. La temperatura media mensile calcolata è stata di 12.3 gradi °C. Il minimo assoluto della temperatura di 0.8 gradi si è verificato il giorno 26. Il valore medio mensile della temperatura minima è stato di 9.6 gradi. Abbiamo avuto 4 giorni con temperatura minima minore di 3 gradi. La temperatura minima non ha superato 15 gradi nella prima decade (giorno 4), 12 nella seconda (giorno 18), 7.4 nella terza (giorno 21). Il massimo assoluto è stato di 24.9 gradi il giorno 4. Il valore medio mensile della temperatura massima è stato di 15.7 gradi. La temperatura massima non ha superato il valore di 24.9 nella prima decade (giorno 4), 18.3 nella seconda (giorno 20), 14.3 nella terza (giorno 22).

Escursione termica

L'escursione termica media è stata di 6.1 gradi centigradi.

Valori dell'umidità relativa (%).

L'umidità relativa dell'aria è data dal rapporto tra la pressione effettiva del vapore d'acqua e la pressione del vapore saturo dell'acqua, alla stessa temperatura. L'umidità media mensile è stata del 79.1 %.

Pioggia caduta (in millimetri).

Durante il mese sono caduti 301 mm di pioggia di cui la maggior parte nella II decade con 268.2 mm. E' stato registrato un massimo di 82.4 mm nel

giorno 13.

Nello stesso periodo dell'anno precedente abbiamo registrato 179.4 mm di precipitazioni, con un massimo di 52.6 mm il giorno 19. Abbiamo avuto n. 20 giorni di pioggia 0.1 mm.

Radiazione solare.

La radiazione solare media mensile è stata di 146.9 Watt/mq.

Radioattività naturale.

Registrazioni con un contatore Geiger Muller in milliREM (Roentgen Equivalent Man). Gli effetti delle radiazioni sul corpo sono cumulativi. Radioattività totale registrata durante il mese: 0.66 millirem. La soglia di rischio per l'uomo è di 50 millirem.

Vento (Km/h).

E' stato prevalente il vento da NW con 35 osservazioni, seguito dal vento da SE con 22 osservazioni e da N con 9 osservazioni. La velocità del vento ha avuto una punta massima di 21.6 Km/h alle ore 5:29 del giorno 6. Il valore medio mensile della velocità massima è stato di 15.5 Km/h.

Osservazioni speciali.

Nebulosità (in decimi di cielo). La nebulosità media mensile è stata di 6.1 decimi di cielo. Abbiamo avuto giorni 5 di cielo sereno, giorni 18 di cielo misto e 7 giorni di cielo coperto. Si considera sereno (S) il giorno in cui la somma dei decimi di cielo è < 6, misto (M) se la somma è compresa fra 7 e 24, coperto se è > 24.

Altre osservazioni speciali.

Giorni con nebbia 5. Giorni con brina 2. Giorni con neve granulosa friabile sulle colline 1

Il professore Leonardo La Polla è il nuovo presidente dell'UNITRE

Martedì 22 ottobre si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali dell'associazione di volontariato "Università della terza età" per il triennio 2013-2016. Al termine dello scrutinio sono risultati eletti il professore Leonardo La Polla quale Presidente e inoltre, quali membri del Direttivo: Antonio Granata, Caterina Rocca, Benedetta Lategano, Carmela Murro, Antonietta Carlomagno, Alessandro Granato, Anita Passarelli e Antonietta Brunetti. Nel corso della prima riunione del Direttivo il presidente La Polla, sentito il parere e a norma dello Statuto dell'Associazione, ha assegnato le seguenti cariche sociali: Antonio Granata vicepresidente e Tesoriere, Michele Cammarota confermato Consigliere Nazionale delle Unitrè e membro di diritto del Direttivo con funzioni consultive oltre che Revisore dei Conti, Benedetta Lategano Segretaria, Anita Passarelli Direttrice dei Corsi e Alessandro Granato Responsabile e promozione dei viaggi culturali e degli eventi turistici e ricreativi. Al Presidente La Polla ed al nuovo Direttivo dell'Unitrè i migliori auguri di un proficuo lavoro da parte di **Confronti**.



TREBISACCE e DINTORNI



Riceviamo e Pubblichiamo

Il cimitero, un luogo per ricordare... ma la "pace" è turbata dal degrado

Quando l'uomo passò dallo stato ferino alla vita civile, incominciò a seppellire i morti, quasi a proteggerli e a trattenerli nel mondo dei vivi, tanto che la tomba e la pietà per i defunti divennero uno dei fondamentali segni distintivi della civiltà. Le tombe divennero un sacrario. Né col passar dei secoli nè col mutar di civiltà si è mai spento il culto dei propri cari. Infatti furono destinati a tale scopo appositi spazi, fuori dai centri urbani, indicati col termine di "camposanto", termine molto più significativo dell'attuale "cimitero", quasi ad evidenziare la sacralità del luogo, sulle orme dei nostri



antenati, che consideravano la tomba l'altare dei giuramenti più sacri. Visitare il cimitero è non solo doveroso, ma anche utile e - può apparire strana l'affermazione - gratificante: sollecita il ricordo, aiuta a ritrovare se stessi, a comprendere la propria pochezza, a ridimensionare la propria cattiveria, a riflettere sulle vanità... Ci si rende conto che persone di tutti i tipi, estrazione sociale ed età sono accomunate da uno stesso destino e che, almeno la morte, una parte così misteriosa della nostra vita, ci rende tutti uguali. Il cimitero in quanto espressione di pace e serenità, dovrebbe essere accogliente, ben curato, con tanto verde, con fiori. Anche la stessa via che porta al cimitero, lo spazio antistante dovrebbero avere un aspetto decoroso. Invece, mi rincresce dirlo, al nostro camposanto l'abbandono regna sovrano. Quello

che è il luogo di tranquillità per eccellenza, il posto dedicato al ricordo dei nostri cari sta vivendo uno dei momenti più tristi, perché nessuno, nel corso degli anni, ha preso veramente a cuore tale problema. Diverse sono le zone che sono in stato di completo abbandono e degrado (es. il settore dietro la stanza del custode): tombe aperte e trascurate, strade non pavimentate, impraticabili ad ogni pioggia, altre dissestate e non percorribili da persone non autosufficienti, aiuole senza la benchè minima traccia di verde. Onorare i defunti è un nostro dovere morale, perciò dovremmo dedicare al luogo che li custodisce maggiori cure. Anche da questo si misura il grado di sensibilità e civiltà di una comunità. **Rosetta Gentile** vedova Aino

Traffico Cittadino

Da quando è entrato in funzione il piazzale ferroviario, dove arrivano e da dove partono tutti i pulman e dopo la nuova segnaletica stradale che doveva servire a decongestionare il traffico cittadino, non c'è più pace per i residenti in via Caravaggio e in via Cefaly.

Furono stabiliti sensi unici, divieti di sosta 0-24, ma i segnali in bella mostra sono inutili, perché nessuno li rispetta e, quel che è peggio, nessuno li fa rispettare. E così tutti i pulman, i mezzi pesanti che necessariamente devono seguire l'itinerario indicato per le suddette vie, trovano puntualmente, macchine parcheggiate dove non dovrebbero. Chi le vede? Nessuno. I proprietari sono tranquillamente in giro per la città. E i pulman? Che attendano! E così inizia l'assordante, micidiale "concerto" delle trombe per richiamare all'ordine i proprietari delle auto, perché non è possibile fare le necessarie manovre per proseguire il viaggio. Si verificano battibecchi, proteste; gli abitanti della zona assistono disgustati a quanto avviene; a volte si rasenta la rissa; qualche volta devono intervenire i carabinieri per riportare la calma. Intanto il traffico sulla nazionale si blocca, si formano in pochi minuti code lunghissime ed altre trombe si aggiungono al concerto. I segnali stradali, testimoni muti, ma eloquenti fanno bella mostra di sé, come per dire: toglieteci di mezzo, tanto non serviamo a niente, nessuno ci rispetta. **Pietro Ubriaco**

Ps Questo scritto ripropone in linea di massima quanto già segnalato nel 2006 e nel 2010.

IL (MIO) PAESE

di Pino Cozzo

Caro, antico paese,
vecchio amico mio,
che dalla collina
declini verso il mare,
nel quale specchi
la tua bellezza
e quella della donna che amo.
Sei entrato nel mio cuore
col suono del silenzio,
hai colpito il mio sguardo
con le fiammelle delle tue luci
che si riflettono nel cielo azzurro.
Si allunghino le mie mani
perché possa abbracciarti,
si aprano i miei occhi
perché possa ammirarti,
si spalanchi la mia bocca
perché possa parlarti.
Sarò al tuo fianco
e tu sarai mio complice,
quando avrò bisogno d'amore,
sarai mio alleato,
quando avrò bisogno d'aiuto,
sarai mia spalla,
quando avrò bisogno di conforto,
mi porgerai la tua mano,
quando avrò bisogno di sostegno.
Mi manchi,
quando sono lontano,

ti vedo,
quando chiudo gli occhi,
mi rispondi,
quando ti chiamo,
sai dove sono,
quando mi allontano,
e sai che presto
correrò da te.
E allora, mio caro,
metti il vestito bello,
ammantati di luce,
perché le stelle
si fermino a guardarti,
le gocce di pioggia
si arrestino ad ammirarti,
la pallida luna
si volga ad osservarti,
e il sole ti baci la fronte.



Oliverio inaugura il nuovo palazzetto dello sport

Con una semplice ma partecipata cerimonia è stato inaugurato a Trebisacce, in località Rovitti, il nuovo palazzetto dello sport, costruito dall'amministrazione provinciale, da sempre attenta ai problemi delle popolazioni e del territorio. Erano presenti numerose le delegazioni delle nostre scuole superiori, con le preside Elisabetta Cataldi, Adriana Grispo, Domenica Franca Staffa. L'opera costata 720 mila euro, oltre al rettangolo di gioco, ha una bella e capiente tribuna, spogliatoi e servizi e può ospitare competizioni ufficiali di palla a volo, palla canestro, pallamano, calcetto, tennis. Il taglio del nastro è stato effettuato dal nostro vescovo Nunzio Galantino, che nel suo intervento ha parlato delle problematiche giovanili ed ha esortato i giovani nella pratica dello sport, a ispirarsi ai valori della lealtà, della correttezza, del rispetto dell'avversario. Il presidente della provincia Mario Oliverio ha ribadito l'importanza dello sport per i giovani ed ha ricordato l'impegno sui territori, nei vari settori, della sua amministrazione, portato avanti senza guardare al colore politico delle varie amministrazioni locali, ma unicamente al bene degli amministrati. Ha anche accennato alle difficoltà economiche gravi che attraversano il governo



Foto Vincenzo Filardi

nazionale e le amministrazioni locali, che non sempre consentono interventi per come sarebbe necessario ed opportuno. Numerosi i sindaci venuti da tutta la zona, le autorità civili e militari, il tenente D'Alessio e il comandante maresciallo Bianco per i carabinieri, il Comandante ispettore Gaetano Nadile per la Polstrada, il maresciallo Rosario Lanza, per la capitaneria di porto; accompagnavano il Vescovo don Gaetano Santagata, don Pierino De Salvo, don Vincenzo. Per il Coni era presente Anna Maria Cetera. Oltre al Sindaco Mundo che ha ringraziato il presidente Oliverio per l'importante realizzazione che servirà ai giovani di tutto il comprensorio, erano presenti i consiglieri provinciali Melfi, Ranù, Trento, Manfrinato. A conclusione della manifestazione un ricco buffet preparato con la solita perizia e maestria dall'alberghiero "E.Aletti". **Vincenzo Filardi**

TREBISACCE e DINTORNI

MOSTRA PRESEPI: LA FIDAPA FA ANCORA CENTRO

La Fidapa di Trebisacce (presidente Lucrezia Angiò) ancora una volta ha fatto centro riuscendo a convogliare alla Mostra dei Presepi, che si è aperta come consuetudine il giorno dell'Immacolata presso il Miramare, tanti artisti e tantissimi visitatori, tutti interessati ad ammirare la varietà e la bellezza del Presepe, quello cioè che da oltre 2.000 anni rappresenta la rievocazione artistica del più grande avvenimento della storia: la nascita, a Betlemme, sotto la dominazione dell'Imperatore Augusto, di Gesù Cristo, figlio di Dio che, secondo i cristiani, si è fatto carne per salvare l'uomo dal peccato scegliendo di nascere in una fredda grotta. Una rappresentazione simbolica, quella del Presepe che, idealmente, ripropone gli importanti valori morali della cristianità e, visivamente, il rispetto e

da tantissimi artisti, privati cittadini provenienti anche dai paesi vicini (anche da Corigliano e Castrovillari) e dalle scuole di ogni ordine grado che hanno assecondato la vena artistica di docenti e studenti. Senza volere far torto a nessuno, hanno suscitato grande ammirazione ed interesse i personaggi realizzati in legno naturale (ulivo, acero, noce...) dall'artista Domenico Mitidieri di Alessandria del Carretto che ha saputo dare alla sue creature non solo bellezza estetica ma anche l'espressione serena e felice di chi partecipa alla sacra rappresentazione della notte del 25 dicembre.

Pino La Rocca



l'amore per la natura creata da Dio (il cielo stellato, le montagne, i corsi d'acqua, le figure umane dei pastori raffigurati nel presepe e gli animali, chiamati anche loro (il bue, l'asinello, le pecorelle...) a popolare e animare la scena della Natività. Lo sforzo sinergico delle "signore" della Fidapa è stato dunque premiato ancora una volta dall'alto gradimento registratosi già all'apertura della Mostra che resterà aperta fino a mercoledì 11 per poi trasferirsi in altri paesi dove certamente continuerà ad avere successo, perchè quella del Presepe è una tradizione natalizia genuinamente italiana e non consumistica, profondamente radicata nella cultura popolare del nostro Paese. L'invito di partecipare alla Mostra è stato infatti raccolto

Il ruolo della famiglia

Quando un membro della famiglia viene colpito da una patologia grave, sono gli altri membri a farsi avanti per sostenerlo. Sembra un fatto scontato e pienamente condivisibile, ma così non è. E' la famiglia che interviene per rimuovere le numerose difficoltà sociali e apre le porte alla speranza di riuscire nella delicata 'mission' che è la finalità a cui è preposta. Lo stesso Papa ha affermato: "Con rinnovata convinzione, la Chiesa, continua a promuovere-ricordato Papa Francesco- l'impegno di tutti, singoli ed istituzioni, per il sostegno alla famiglia, che è il luogo primario in cui si forma e cresce l'essere umano, in cui si apprendono i valori e gli esempi che li rendono credibili". Nella vita pratica ci si dimentica di questo fondamentale valore e si cerca di aumentare i problemi alle famiglie che sono già pesanti da affrontare. Oggi purtroppo sono molte le famiglie che si trovano a vivere nel quotidiano il problema del tumore, quale che sia il tipo o l'organo colpito. Si iniziano i viaggi della speranza, si affrontano le pesanti terapie e si percorre il "Calvario" che in tempi brevi o lunghi riporta una vittoria o una sconfitta sul male. Per queste patologie è di conoscenza popolare emigrare verso centri ospedalieri qualificati. Il paziente oncologico viene ricoverato e segue l'iter o il protocollo previsto. Tra viaggi, pernottamenti lunghi, pasti seppure frugali e necessari occorrono euro all'accompagnatore. Cosa succede? Visite presso commissioni mediche per il riconoscimento della invalidità civile o legge 104 a cui l'infermo si deve sottoporre e spesso deve ricorrere all'avvocato per raggiungere l'obiettivo. Intanto il tempo passa e i debiti familiari crescono. L'accompagnamento poi è un miraggio! Ai medici che conoscono la patologia grave, non è necessario spiegare che il paziente ha bisogno di sostegno e di aiuto ed è già tra mille difficoltà, anche lavorative, che il familiare si rende disponibile

a non lasciare in solitudine e coi quei pensieri fissi e martellanti il paziente-familiare. Ma di questo alla burocrazia importa poco, ciò che conta è la logica di bilancio da far quadrare. Ma allora la famiglia davvero è tutelata? La persona colpita dal male si rimette nelle mani del Signore e attraverso la preghiera quotidiana si apre alla speranza e si lascia aiutare dalla fede, ma di certo non conta sull'aiuto morale e materiale delle istituzioni che rimane sulla carta e nei proclami.

F. Lofrano

Laurea



Il nostro giovane amico Lorenzo Armentano, che nel tempo libero sa fare anche il buon giornalista, si è brillantemente laureato presso l'università Luiss Guido Carli di Roma. La materia riguarda il diritto amministrativo. La sua tesi, certamente interessante per i problemi delle nostre comunità, reca questo titolo: "Il costo dell'acqua. Dai canoni di derivazione ai costi ambientali e di risorsa". Relatore: il Prof. Giuliano Fonderico, correlatore: Prof. Clarich. Auguroni per il nuovo dottore e per tutti i suoi cari. (Red.ne Confronti).

Quelli della domenica mattina



Il nome della squadra di calcio se lo sono scelto gli stessi componenti del calcio trebisaccese. Son tutti amici: *Quelli della Domenica mattina alle ore 8,00*: Mario Demartino, Salvatore Tufaro, Pasquale Scillone, Pasquale Colucci, Piero Antonio Romano, Gennaro Tufaro, Giovanni Caprara, Francesco Smilari, Rocco Soldato, Silvio Amendolara, Bruno Segà, Andrea Roseti, Pino Petrone, Nino Amerise.

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI
Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità
www.albidona.eu

C u l t u r a



Nazareno Natale sacerdote rosminiano: dalla Calabria in Tanzania

Il 20 ottobre 2013, alle ore 10,22, scende a Firenze, dal treno che viene da Roma, per un saluto. Pranza da me e alle ore 15,00 il treno per Milano, dove attualmente è vicario parrocchiale nella chiesa di San Romano gestita dai Padri Rosminiani. È nato a Limpidi, frazione di Acquaro (Cz), in Calabria, nel 1940, padre Nazareno Natale. Il suo paese ha generato un nucleo di valenti sacerdoti rosminiani: il primo don Gabriele Muratore, che da qualche anno ha varcato la soglia (4 ottobre 2011), zio di don Felice e del filosofo don Umberto Muratore, direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa, e don Mario Natale. I Rosminiani sono presenti in Calabria a Isola di Capo Rizzuto, Parrocchia Maria Assunta. Qui da qualche anno è nato un nuovo centro di cultura rosminiano, animato dal parroco don Edoardo Scordio. Padre Nazareno ordinato sacerdote nel 1970 è stato mandato nello stesso anno missionario in Tanzania, dove è rimasto fino al 2011. E questa esperienza quarantennale l'avvertì nel suo modo di essere essenziale, un parlare sobrio ma concreto. Una comunicazione diretta, senza vuoti cerimoniali, che spesso ci avvolgono nel quotidiano. Segno, del resto, che non è andato là a portare la sua cultura bensì a vivere in mezzo a quel popolo per farlo crescere dall'interno senza forzature. E chi ha vissuto una tale esperienza credo che tornare nel nostro modo di vivere rappresenti un disagio. Unico rosminiano col diploma di ragioniere. La comune logica l'avrebbe voluto amministratore in qualche istituto, ma non è stato così. La regola rosminiana dell'ubbidienza non permette scelte personali. La santità si raggiunge attraverso la volontà del Superiore dell'Istituto religioso, che dovrebbe far tesoro dei talenti di ogni soggetto. Ma anche il Superiore ha i suoi limiti e i suoi difetti. Talvolta il conflitto nasce e l'ubbidienza diventa difficile. I religiosi rosminiani non sono mai stati molti ma sono presenti in tutti i continenti. Con un Fondatore filosofo ci si aspetterebbe una comunità molto dedicata allo studio della filosofia e della teologia e invece nella storia di questa Comunità religiosa si è privilegiata l'attività pastorale nelle parrocchie e l'attività di insegnanti nei propri collegi di Domodossola, Torino e Stresa. Gli ultimi decenni hanno rappresentato una vera crisi per la scuola privata con la relativa chiusura degli istituti scolastici seppure gloriosi nella storia dell'educazione. La scelta prevalentemente pastorale penso sia dovuta anche alla tormentata "questione rosminiana", che la facciamo iniziare con la messa

all'*Indice dei libri proibiti* di due opere *Le cinque piaghe della santa Chiesa* (1848) e *La Costituzione secondo la giustizia sociale*, sempre del 1848, ma già nel 1823 col *Panegirico alla grande e santa memoria di Pio VII* Antonio Rosmini (Rovereto, 24 marzo 1797 - Stresa 1° luglio 1855) era rimasto invisibile all'Austria, che non lo perderà mai d'occhio. Ben cinque Papi suoi contemporanei ebbero grande stima di lui: Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI, Pio IX. Questi stava per farlo cardinale! Ma a proposito della "questione rosminiana" gli oppositori della filosofia, ma non soltanto, rosminiana fecero tanto perché fosse condannata, e tuttavia la Commissione che esaminò tutte le opere concluse i suoi lavori nel 1854 col decreto *Dimittantur*, cioè nulla da condannare negli scritti rosminiani. E il Papa chiese la cessazione di ogni polemica. Ma il silenzio non durò a lungo da parte degli oppositori. La polemica riscoppiò alla grande dopo la condanna delle *Quaranta proposizioni*, estrapolate liberamente dalle opere di Rosmini dai suoi avversari, col decreto del Santo Ufficio *Post obitum* del 1888. Da qui ufficialmente si fa partire la *Questione rosminiana*. La formula usata dal Santo Ufficio era generica: le "*Quaranta proposizioni non sembravano consone alla verità cattolica*". Ma per i suoi oppositori era una vera condanna e questa opinione passò anche nei seminari. Dalla metà degli anni Cinquanta del secolo passato, Centenario della morte di Rosmini, la filosofia rosminiana ebbe una nuova primavera e diciamo che ogni opposizione è andata sciogliendosi. La *Nota della Congregazione della Fede del 1° luglio 2001* chiarisce il senso dei due Decreti e dichiara che non vi sono errori nel pensiero di Rosmini e così pone fine alla "Questione rosminiana". Del resto già Giovanni Paolo II nella enciclica *Fides et ratio* del 1999 aveva annoverato Rosmini tra i maestri del pensiero cattolico. E il 18 novembre del 2007 è arrivata anche la sua beatificazione. Le vocazioni, in questo clima di santità, faranno notare una crescita dell'Istituto della Carità (Rosminiani), certamente. Il calabrese p. Nazareno Natale, folta capigliatura brizzolata, quasi canuta, tranquillo e fiducioso, porta con sé le parole del suo Fondatore che prima della partenza alla casa del Padre disse al Manzoni: *adorare, tacere, godere*. Sintesi dell'ascetica rosminiana e dell'"amor che move il sole e l'altre stelle".

Francesco Carlomagno

Un altro libro sulla vecchia Albidona

Giulio e Lucia: due giovani promessi sposi contrastati dal Duca di Alvidona, Corrado D'Amico

Un dramma teatrale ambientato in Albidona durante il periodo della prepotenza feudale

Siamo tra il 1400 e il 1500; il Regno di Napoli è sotto gli Angioini. Il feudo di Albidona (detta *Alvidona*) è affidato al Duca Corrado d'Amico (o De Amicis), che vive nel Castello, arroccato in cima al paese, vicino alla chiesa di San Michele Arcangelo. In Alvidona c'è anche il podestà, si chiama Don Prospero, ma anch'egli deve fare il servo del Duca. Corrado d'Amico, è come tutti gli altri suoi predecessori e come tutti i feudatari del Meridione d'Italia: un piccolo tiranno che non ha rispetto per i sudditi e per le donne del paese. Un giorno, seguito dai suoi guardiani, da una squadra di sgherri e da grossi cani, si trova a cacciare per i boschi di Albidona. Passa per un casolare di campagna, al limitare di un folto bosco, dove abita Biagio, un vecchio soldato del re, che vive insieme alla figlia che si chiama Lucia. La ragazza è molto bella ed è promessa sposa a un giovane del luogo: Giulio, di professione taglialegna. Il Duca ha sete e chiede da bere; Lucia gli porge gentilmente una coppa d'acqua fresca, ed egli resta affascinato dalla bellezza della ragazza. La corteggia, cerca di sedurla, ma Lucia dice di essere prossima alle nozze. Il Duca, offeso e irritato, si rivolge ai due suoi sgherri Rocco e Michele e comanda: "cercate di rapire Lucia e portatemela al Castello!".

Gli sgherri (proprio come i *bravi* manzoniani) prendono Biagio e Lucia e li portano davanti al Duca e le promette di sposarla. Lucia dice ancora no; si sente garantita anche dal Podestà Don Prospero, che ne vuole celebrare le nozze, ma il Duca fa imprigionare Biagio, il padre di Lucia.

Il Duca ci ritenta; e dopo tante insistenze e lusinghe, e forse anche minacce, Lucia cede alle promesse del Duca Corrado; suo padre Biagio viene scarcerato, mentre al già promesso sposo Giulio viene annunciato un posto di vassallo nello stesso Ducato di Alvidona.



Improvvisamente, arriva da Napoli il Conte di Montorio, Gran Maniscalco del Re; è un alto funzionario della Corte del reame di Napoli. Il Gran Maniscalco si ferma con tono imperioso davanti al Duca Corrado d'Amico e gli riferisce questo messaggio: "la Regina Isabella vuole che tu ti rechi subito a Napoli, perché dovrai prendere in moglie la sua prima dama di Corte: Irene Caldora", figlia di un altro noto funzionario della Corte angioina.

Al Duca Corrado interessa questa proposta di matrimonio con un casato confacente al suo, ma piace anche la popolana Lucia nata in un lontano paese del Regno, quale è la piccola Alvidona. Forse Lucia è più bella di Irene Caldora. Decide di partire per Napoli, portandosi pure Lucia, insieme al padre Biagio, ma la ragazza è tenuta all'oscuro del matrimonio con la damigella Irene.

Nel Castello Capuano, la Regina Isabella conferma al suo Duca di Alvidona la proposta di sposare Irene, ma Corrado d'Amico non parla del suo amore per Lucia. Tra la gente che si trova davanti alla Regina si vede girare anche uno strano mendicante che chiede l'elemosina, ma guarda sempre verso la Regina Isabella; forse le vuole dire qualcosa.

Comunque, Biagio, fortemente rattristato per sua figlia Lucia, non si rassegna alla violenza del Duca d'Amico, perché è stato pure un fedele soldato del Regno. Vuole parlare con la Regina.

Si trovano ancora al Castello Capuano, dove Isabella di Lorena siede sul trono. C'è ancora il mendicante che si avvicina al trono, ma viene fatto arrestare. Dopo la richiesta dell'implorante Biagio, la Regina accetta di ricevere Biagio, e Biagio le racconta che il Duca è un mentitore, perché ha promesso di sposare Lucia. La Regina resta inorridita, ma nel frattempo, si sentono colpi di cannone; guardano tutti verso il mare e vedono arrivare le navi del Re Renato, che era stato fatto prigioniero degli avversari degli Angioini e chiuso in una fortezza. La Regina Isabella ordina di fare la più calorosa accoglienza al Re.

Poi, si trovano ancora nel lussuoso salone del Castello Capuano; la Regina ha riunito la Gran Corte; quel misterioso pezzente grida dalla prigione che vuole assolutamente parlare con la Regina, alla quale si svela per Rocco, il capo degli sgherri di Corrado d'Amico. Rocco è proprio quello che il Duca voleva fare avvelenare. Forse non voleva sopportare la prepotenza del Duca, perciò era riuscito a scappare ed era arrivato fino a Napoli. Racconta altri particolari sul fatto del matrimonio con Lucia. La Regina strappa le consegne dal petto di Corrado d'Amico e lo fa chiudere in prigione; poi si rivolge a Lucia e le offre la corona di duchessa, e fa celebrare le nozze con il suo amato Giulio. (a cura di Giuseppe Rizzo ed Ettore Angiò)

Cultura

Oriolo, l'uomo scopre in Dio "La gioia della libertà". L'ultimo libro di don Nicola De Luca

Se l'uomo rivendica disperatamente la libertà come suo diritto inalienabile, perché su qualunque terreno egli cerchi di condurre le sue battaglie morali si ritrova in catene? È questa, in sintesi, la domanda cruciale da cui nasce la volontà ferma, di Don Nicola De Luca, di dare una risposta con la sua ultima opera teologica "LA GIOIA DELLA LIBERTÀ" venti meditazioni evangeliche per una spiritualità Cristo-centrica liberante. Come è noto don Nicola De Luca, di origini trebisaccesi, è attualmente parroco nella Parrocchia San Giorgio Martire di Oriolo, ma è anche e soprattutto un ministro di Dio, di cui segue scrupolosamente le tracce all'interno del "Movimento Apostolico" sorto, non certo per volontà dell'uomo, a Catanzaro il 3 novembre 1975 tramite la sua umile ispiratrice e fondatrice Signora Maria Marino. Il libro rappresenta una coraggiosa riflessione sulla libertà, non quella modellata sui desideri di ciascuno, sulle proprie aspirazioni e proprie sulle bramosie. Non è una libertà che cambia faccia a seconda del punto di vista dal quale la si guarda, che si adatta alla relatività della morale di ognuno. La libertà che l'uomo edifica da sé è una medaglia dal doppio risvolto: da un lato apparentemente lo appaga, dall'altro lo schiaccia sui suoi stessi pensieri, diventa una gabbia, magari dorata, ma pur sempre una gabbia dalla quale è difficile uscire senza un serio lavoro su se stessi. Quella che si tocca tra le pagine del libro di Don Nicola De Luca è una libertà che nasce dalla certezza di aver incontrato la verità. Per gli uomini di questo tempo libertà e verità sono inconciliabili, perché viviamo una società immersa nella molteplicità degli sguardi ed è umanamente impossibile riunirli tutti in una sola, univoca definizione di verità. Ma ciò che è sorprendente in questo testo è la scoperta che, l'assunto dal quale si parte per cercare la famigerata libertà, è

semplicemente effimero, fragile. È vero non esistono domande stupide, ma esistono domande sbagliate. Chiedersi cos'è la libertà, per l'autore del libro è una domanda sbagliata. È questa la rivelazione presente nel testo. La libertà non è un ideale, non è un teorema dimostrabile, non è un pensiero filosofico, non è nemmeno un pensiero politico o un prodotto materiale che si può acquistare in qualche centro commerciale di ultima generazione. La libertà è Verbo, nel senso più squisitamente linguistico di questo vocabolo che trae le sue origini dal latino *Verbum*, Parola. Non una parola qualsiasi, ma la Parola di Dio. La Parola è senza dubbio un aspetto non trascurabile della nostra condizione umana, è l'immagine della nostra essenza, è ciò che ci differisce da tutte le altre creature. Noi abbiamo il linguaggio, gli altri essere viventi no. E allora, se la nostra stessa natura non può prescindere dal linguaggio, la nostra umanità non può darsi se slegata dal Verbo dei Verbi, quello di Dio, il solo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Don Nicola De Luca (nella foto) in questo saggio ci spinge a riformulare la domanda iniziale partendo non



da cosa, ma da "chi" è la libertà? L'autore vuole dire ai quanti si accosteranno a questo testo che tra noi e Cristo, piaccia o meno, c'è un legame intimo, naturale, sostanziale. La libertà è il Verbo di Dio e il verbo di Dio è verità, ecco allora che per l'uomo non c'è possibilità di libertà all'infuori della verità che è Cristo. Al cospetto di una simile scoperta, nata da una ricerca che viene dal desiderio intimo di ridare speranza a un mondo sempre più confuso, pronto a cedere al fascino delle tendenze filosofiche del momento, le sedicenti certezze costruite leggendo libri, giornali, guardando trasmissioni per intellettuali, si sciogliono come neve al sole. L'uomo predica oggi una libertà che non possiede e allora, come dice lo stesso autore, si illude con *variegata interpretazioni che schiavizzano ancor di più la persona umana abbandonandola alle sue prigioni*. A porre un abisso tra la nostra libertà e quella di Cristo è l'assunto di partenza. Noi partiamo dai nostri pensieri, Cristo parte dal Padre, dalla sua volontà su di Lui, l'unica che può condurlo alla libertà. Fra le pagine più affascinanti del libro la meditazione intitolata "Libertà da se stessi" merita una piccola prolusione. Densa di spunti per interrogare prima di tutto l'anima, la riflessione porta il lettore aldilà del suo tempo storico, aldilà della sua esistenza materiale, aldilà del suo stesso esistere. Lungi dall'essere un mero vademecum per il buon cristiano l'ultimo libro di Don Nicola De Luca è un'opportunità per guardarsi seriamente dentro, per arrivare fin dove si annida la nostra volontà, che pretende di scorrere incontrastata, per metterla seriamente in discussione. Il premio? Ce lo annuncia già l'autore, la liberazione per ogni uomo e ogni donna del nostro tempo chiuso nel carcere di un'esistenza opaca e senza vita.

Katia Adduci

Il cricket, sport dell'integrazione

Il libro che presentiamo, *Italian cricket club. Il gioco dei nuovi italiani*, Add editore Torino 2013, € 14, è scritto a sei mani; sono tre gli autori, Giacomo Fasola, Ilario Lombardo, Francesco Moscatelli, con una caratteristica comune, tutti e tre giornalisti, che scrivono sui maggiori quotidiani nazionali. Qualcuno penserà che, se gli autori sono tre ne risentirà l'ampiezza del libro: invece no, si tratta di un volume agile, che si legge tutto d'un fiato proprio perché, nella scrittura, prevale il taglio giornalistico e il movimento al volume lo conferisce la materia stessa di cui si tratta, lo sport, il cricket, che è raro vedere praticato sui nostri campi da gioco, ma che risulta uno degli sport più diffusi nel mondo.

Il cricket è d'invenzione anglosassone; è praticato dagli Inglesi e diffuso da questi nei paesi "colonizzati" e rientranti nell'impero di Sua Maestà britannica. Solo che, come spesso succede nel gioco, i colonizzati diventano più bravi dei colonizzatori e allora le nazioni che praticano meglio di tutte il cricket sono proprio quelle asiatiche come lo Sri Lanka, il Pakistan, l'India, il Bangladesh, quest'ultima oggi salita agli onori della cronaca per i terremoti, i tifoni, le condizioni di povertà della popolazione, e quindi le malattie endemiche, la fame, lo sfruttamento del lavoro minorile, l'emigrazione, guarda caso, anche verso la terra promessa che è l'Italia. E nel nostro paese, oggi poco accogliente e dimentico dell'emigrazione degli Italiani in Germania, Svizzera, per non parlare degli Usa e dell'Argentina di un secolo fa, questa gente che cosa fa? Si ritrova a giocare tra connazionali asiatici nello sport che praticava in patria, il cricket. La cerchia degli amici dilettanti si allarga e, come accade oggi per il rugby e

un tempo lontano per il tennis e il calcio, la cultura del gioco straniero contamina anche gli Italiani.

Nascono le prime società, a fatica e con l'esborso di pochi soldi volontari; quindi, con l'appoggio di illuminati amatori, inizia la vicenda di uno sport difficile e impegnativo ma appagante e, nel caso nostro, davvero "sportivo" per l'incontro, in squadra e sul campo, di giocatori nemici di sempre: indiani-pakistani-bengalesi.

Il cricket è uno sport in cui la preparazione atletica è fondamentale per affrontare le partite che durano molte ore; ma gli atleti lo praticano nel tempo libero come soddisfazione personale e a livello dilettantistico, finché qualcuno non si accorge di loro, fonda le prime società e si attivano i campionati, la federazione e oggi la nazionale italiana, che il 2014 dovrebbe partecipare alle Olimpiadi con nomi molto diversi da quello del giovane Balotelli, nomi non da telecronista nostrano, aduso ai Bianchi e ai Rossi,

Ecco che uno sport difficile, faticoso, ma istruttivo e rigoroso per lo svolgimento, diviene motivo per ritrovarsi insieme, gente di etnia diversa ma tutti viventi sotto lo stesso ombrello, tutti Italiani, tutti fratelli anche se in patria separati e addirittura nemici, accomunati dalla passione sportiva: un giorno di Natale, quando le armi tacciono – o dovrebbero tacere – che si protrae per tutto l'anno e coinvolge le famiglie, i giovani.

Il libro segue passo dopo passo l'evoluzione del cricket italiano dalla fondazione dei primi club ad oggi che lo sport è riconosciuto ufficialmente e a nulla han potuto i legacci

Tullio Masneri

burocratici e le proibizioni ad arte di taluni fieri e irrazionali regionalisti, un'avventura sportiva che è umana e vola sulle teste di chi nella trincea opposta è costretto a sparare e a uccidere per ragioni di confini, di caste, di religioni, di interessi economici.

Certo, si percepisce nel libro l'epicità dei film americani tipo Roky o della squadra raccogliatrice di pallacanestro che alla fine trionfa, della battaglia vinta dal singolo e dal gruppo; ma nel nostro caso la vittoria è una sola e lo sa bene il Mario nazionale: vincere per affermare sempre di più i valori della nostra Italia, in cui pochi remano contro l'accoglienza e l'integrazione, ma molti invece, e tra questi la gran parte degli stranieri, lavorano non solo per affermare se stessi, ma per il bene comune.

Il libro non si caratterizza per moralismi di sorta o retoriche elucubrazioni: descrive in maniera viva tante esperienze di vita, ognuna delle quali meritevole di attenzione e di essere pensata; noi Italiani che siamo in tutto il mondo, ove esportiamo non sempre il meglio della nostra umanità, noi che ci volgiamo verso l'integrazione volenti e non, noi che proveniamo dalle invasioni e la diversità etnica ce l'abbiamo nei cromosomi, noi che abbiamo introdotto nel mondo la nostra alimentazione, proviamo i cibi dei nuovi immigrati, carichi di spezie e appetitosi, così come proviamo la nuova ebbrezza di sentirci rappresentati da Balotelli e dagli asiatici giocatori di cricket, in tutto nostri fratelli e oggi connazionali.

LIBRERIA
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
- Il libro è una delle possibilità di futuro che abbiamo noi uomini -
(Giangiulio Sgarbi)

PUBBLICITÀ GRATUITA
ARREDI SARACINO
AMENDOLARA (CS)
Arredi Saracino
MOBILI
TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA
Tel. e Fax: 0981 915009 87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. 0981-235778 E-mail: arredisaracino@iscali.it
Cell. 328 3677710 - 320 1759079 www.arredisaracino.it

PUBBLICITÀ GRATUITA
G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
TERMOIDRAULICA
VILLAPIANA SCALO
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

TREBISACCE - POLLINO

CASTROVILLARI PRESENTATO AL TEATRO DELLA SIRENA IL LIBRO "SYBARIS E GLI ALLEATI, L'EGEMONIA DI TIMPONE DELLA MOTTA, NEL TRATTATO DI OLIMPIA CON I SERDAIOI"

SCRITTO DAL PROFESSORE GIOVANNI BRANDI CORDASCO SALMENA, DOCENTE UNIVERSITA' DI URBINO

Serata culturale e storica vissuta presso l'antico teatro della Sirena di Castrovillari, in occasione della presentazione dell'ultima fatica del professore Giovanni Brandi Cordasco Salmena, docente di Diritto Romano all'Università di Urbino. L'iniziativa, organizzata dal "Gruppo Archeologico del Pollino" è rientrata nell'ambito degli eventi promossi a sostegno del teatro della Sirena, fondato e diretto dall'attore Giuseppe Maradei, a rischio chiusura. "SYBARIS E GLI ALLEATI-L'egemonia



di *Timpone della Motta nel trattato di Olimpia con i Serdaioi* è il titolo del libro del noto professionista che si è sottoposto a un lungo e faticoso studio basato su ricerche storiche di questo lembo di territorio jonico della sibirite. "L'autore- come scrive nella presentazione del testo, la professoressa emerita dell'Università di Groningen, Marianne Maaskant Kleibrink- sulla scorta di un'accurata rivisitazione delle fonti storiche a disposizione, si addentra nel tema delicato delle relazioni diplomatiche intessute da Sybaris con i suoi alleati, siano essi Greci delle colonie o popolazioni indigene già presenti prima dell'arrivo dei colonizzatori, fermandosi

con particolare interesse su aspetti a me cari, come quello delle relazioni greche con le popolazioni degli enotri e con Timpone della Motta". Ha espresso la propria ammirazione, non senza lodarne il contenuto del libro, l'avvocato Roberto Laghi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Castrovillari. "Giovanni Brandi Cordasco Salmena, avvocato eclettico, pone in essere una pubblicazione di grandissimo pregio. Una pubblicazione che sa di storia, di diritto costituzionale antico e soprattutto sa di tanto latino antico e tantissimo greco. Siamo dinanzi ad una produzione che non tutti possono scrivere e, penso che la moglie, musa ispiratrice di questo lavoro, debba perdonargli tante assenze fisiche e mentali rispetto ai suoi ruoli di marito e di avvocato. Il foro di Castrovillari- puntualizza l'avvocato Laghi- si gloria di avere un intellettuale di questo rilievo. Quest'opera ricorda la grecianizzazione di quest'Italia meridionale, di questo territorio, quando appunto la cultura ellenica incomincia a diventare ellenismo e l'occupazione

dei siti meridionali che poi assumano il nome di Magna Grecia, diventa una necessità certamente economica, che la pietrosissima Grecia non riesce dare al proprio popolo. Da qui l'esportazione della cultura greca e la presenza di Pitagora, Archimede e altri illustri nomi. L'avvocato Laghi, infine, ha ricordato. "Gli Americani, che sono un grande popolo, hanno posto in essere due studi: uno per capire perché la maggiore concentrazione di geni del 400/500 si sia verificata nella regione Toscana e l'altro perché in quella pietrosa zona che viene definita Grecia, è nata la storia, la filosofia, la tragedia, la letteratura, l'architettura, la matematica, vale a dire tutto il sapere e le basi del sapere dell'età moderna del mondo occidentale sia nato in quelle isole". A chiusura della serata sono state proiettate e illustrate dalla professoressa Marianne Maaskant Kleibrink le immagini di alcuni reperti archeologici rinvenuti presso il sito di Timpone della Motta.

Alessandro Alfano

Un altro premio per Peppe Muscetta

I case 'nta terra.

Una delle sue più belle poesie

Giuseppe Muscetta, già noto nelle cronache letterarie che varcano i confini dell'Alto Jonio, sua terra natia, ha ricevuto a Roma, un altro premio prestigioso;



si tratta del Laurentum, giunto alla sua XVII edizione. La poesia premiata è una delle sue belle produzioni culturali in vernacolo oriolese: *I case 'nta terra*, dedicato al tempo che fu e ai nostri contadini, che pur nella loro vita grama e dura, in abitazioni senza alcuna comodità e senza servizi, conservavano i valori dell'affetto, dell'onestà, della laboriosità, della famiglia. Il premio è tra i cinque maggiori a livello nazionale, il primo per numero di partecipanti. Questa poesia tocca anche il tema del Natale: si stava pure caldo nelle povere case del rione Terra, c'era pure il Bambinello posato nel cesto di paglia. La premiazione è avvenuta nella sala della biblioteca del Quirinale. Grande soddisfazione e giusto orgoglio del premiato, complimenti da parte nostra al poeta e scrittore, molto apprezzato anche per la sua produzione teatrale, con gli auguri per sempre nuovi successi. Quando abbiamo appreso la notizia del premio Laurentum eravamo già in tipografia, ma torneremo sulla poesia di Peppe Muscetta.

(V. Filardi)

L'INFINITO CANTO DELL'AMORE DI DOMENICO LA POLLA

Un romanzo corale che, dall'Italia all'Europa, dall'India all'America latina, si snoda in un doppio binario, in cui si incrociano storie e destini, scienza e coscienza, passioni, riflessioni, dolori, povertà, arrivismo, razzismo, meritocrazia e soprattutto amicizia e amore. Un improvviso, quanto inaspettato, sms riapre i conti col destino: Marco vola verso la sua terra natia alla ricerca di quell'amore, di tanto tempo prima, mai sopito del tutto nel suo cuore e ridotto a uno stato di quiescenza, ora pronto a implodere in tutta la sua veemenza. Vittoria riappare nel suo orizzonte esistenziale, riaccendendo la fiaccola della speranza, ma il tempo sarà per loro reversibile? In aeroporto gli occhi di Marco incrociano quelli di Barbara, una "adulta bimba" che ha paura di crescere: da quel momento ogni certezza cade e inizia per tutti un viaggio, interiore ed esteriore, un nostos dell'uomo, diretto alla scoperta di se stessi e dell'amore vero e puro. Si potrà afferrare l'assoluto? Forse sì, incontrando la

Sirena col suo infinito canto dell'amore, fra alchimie, coincidenze, visioni oniriche e di altri mondi. Sarà una corsa contro il tempo, contro le maschere che rendono l'individuo personaggio, imprigionato nel proprio copione, costretto a esistere piuttosto che a vivere. Ma i sogni e le fiabe sussistono davvero e ansimano per concretizzarsi, rendendo labile il varco fra prima e seconda dimensione. La misteriosa scomparsa di uno scienziato, sempre innamorato della sua famiglia e della vita, pronto a svelare all'umanità intera una scoperta che muterà il corso della storia, l'incontro fra Martina, vittima del suo passato e dei social network, con il palestinese Kevin custode di un grande segreto e i messaggi di emissari di una dimensione seconda, le altre vicende, tutte interconnesse, quali tessere di uno stesso puzzle: per ricordare a tutti che c'è sempre un punto di partenza che viene stabilito al di là della nascita.

(Franco Lofrano)

SEGNALAZIONI. Dall'Istituto per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea (presso Università della Calabria-Cosenza)

Interessanti ricerche storiche: Il 29 nov., nel Comune di Siderno, *Società e politica nella Calabria liberale-Documenti ritrovati del sindaco Pietro Campoliti*. Hanno relazionato Giuseppe Masi, Pantaleone Sergi, Domenico Romeo e Vincenzo Cataldo.

14 dicembre. Comune di Acquappesa- *L'eccidio dell'8 settembre 1943*.

Un libro curato da Vittorio Cappelli, Pantaleone Sergi e Giuseppe Masi. *Calabria migranti. Un secolo di partenze verso altri mondi e nuovi destini*.

Nel periodico Parola di vita (Cosenza), 28 nov. 2013. Articoli su *Emigrazione: la speranza cercata nelle nuove terre*, e *L'arrivo dei Valdesi in provincia di Cosenza*.

Nel libro *italian cricket club* si parla anche di pace

Italian Club. Il gioco dei nuovi italiani, di G. Fasola, I. Lombardo e F. Moscatelli. Come recita il sottotitolo, si tratta d'un libro che racconta la nuova Italia attraverso la pratica sport sostanzialmente sconosciuta in Italia. Ciò che diventa motivo di orgoglio per la comunità trebisaccese, è il fatto che tra i tre giovani autori (giornalisti di quotidiani di rilievo nazionale), c'è il nostro giovane Ilario Lombardo.

Tra i racconti (nove in tutto) c'è ne uno in cui si ricorda come noi... italiani, ci troviamo ad essere, con una formazione del tutto «multietnica», campioni d'Europa under 21 per il 2009, dopo aver battuto l'Isola di Man. Una squadra completamente formata

da stranieri nati e cresciuti nel nostro paese, con soltanto tre dei giovani atleti con il privilegio della cittadinanza italiana.

Roba da matti!, sarebbe il caso di dire, in un paese che per pregiudizi razziali (nonostante siamo ritenuti la patria del diritto) non si riconosce lo *ius soli* ma soltanto quello *sanguinis*. Dovuto, bisogna rimarcarlo, soprattutto al razzismo e regionalismo leghista che imperversa in Italia oramai da anni; l'ultimo episodio: le inoppugnabile offese d'un Calderoli alla ministra dell'Integrazione Kyenge.

I tre giovani autori andando in giro per l'Italia partendo da Genova, transitando per zone dismesse, per le campagne emiliane, per le spiagge e le dune di Sabaudia fino a giungere



al centro della capitale, incontrano giovani provenienti dal Pakistan, dall'India, dal Bangladesh, dello Sri Lanka.

Insomma, l'ottimo Ilario Lombardo e i suoi colleghi, ci raccontano d'una Italia impreveduta, della nuova Italia e questa si scopre nascente in luoghi impreveduti, marginali... sui campi per lo più improvvisati da cricket. Il secondo sport più popolare del mondo, importato in Italia nell'Ottocento dai marinai inglesi, che oggi ha passato il testimone agli immigrati indiani e pakistani. Un libro benevolmente etico e squisitamente politico (se ancora la parola ci permettesse l'uso alto d'un tempo), che dalla prospettiva dello sport vero, non gonfiato da "miliardi esotici", fa un ritratto finalmente positivo del nostro paese che sta cambiando, vuole cambiare, e speriamo proprio in questa "favola" contemporanea trovi forza, vigore e voglia per continuare a farlo.

Giuseppe Corigliano

CULTURA

XII GIORNATA ARCHEOLOGICO FRANCAVILLESE

Anche quest'anno si è svolta la Giornata Archeologica Francavillese, la XII per la precisione. Nell'aprire i lavori, Pino Altieri, presidente della Scuola Internazionale di Archeologia "Lagaria onlus", ha ricordato Tanino de Santis, direttore della rivista *Magna Grecia* e grande combattente per l'archeologia della sibaritide e di Francavilla, scomparso a luglio. Dopo i saluti e i ringraziamenti ai presenti, tra cui notiamo il prof. Tullio Masneri, presidente dell'Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide e gli auguri alla prof. ssa Marianne Kleibrink, per i suoi 75 anni, cede la parola all'avv. Leonardo Valente, Sindaco di Francavilla Marittima, che, a sua volta, nel porgere i saluti agli intervenuti e i suoi auguri alla festeggiata, auspica che gli scavi, oltre ad essere importanti per la scienza, possano divenire anche volano di sviluppo per l'economia locale. Ringrazia anche la dr.ssa Silvana Luppino per la collaborazione data al progetto del completamento del parco archeologico, che prevede un finanziamento, da parte della regione, di 600.000 euro. Si leggono, quindi, due lettere: una del prof. Steven Hijmans, dell'Università di Alberta, Canada, per i 75 anni della prof. ssa Kleibrink e l'altra del prof. Henk van Os, dell'Università di Amsterdam, sempre per questa felice occasione. I lavori veri e propri sono aperti dalle relazioni, degli archeologi svizzeri, prof. Martin Guggisberg, e dr.ssa Camilla Colombi, dell'Università di Basilea, sulla campagna di scavo del 2013. La dr.ssa Colombi nella sua esposizione parla, tra l'altro, della tomba 10 che è del tipo a enchytrismòs, ossia sepoltura, normalmente di bambini, dentro un vaso e dei tre tipi di tombe riscontrabili a Macchiabate: monumentale a fossa, profonda, pavimentata e ricoperta dal tumulo; circolare, poco profonda e senza pavimentazione, sempre con tumulo; a enchytrismòs. Molte di queste sepolture mostrano l'importanza dei bambini nella società enotria, ma, circa le usanze funerarie, dice che, ormai, secondo lei, sono praticamente simili a quelle greche. La relazione della missione svizzera prosegue con l'esposizione del prof. Guggisberg che riferisce sulla tomba Strada 11, che è una tomba monumentale, paragonabile alla t. 60 della Temparella. Appartiene a una persona adulta, di sesso femminile, con la testa posta a nord e girata, come tutto il corpo, a sinistra. Presenta un corredo funebre ricco, la testa è ricoperta da borchiette e dischetti bronzei, a formare un copricapo che ricorda quelli rinvenuti anche in Basilicata. Altre borchiette si trovano sul petto e sono state recuperate anche molte perline d'ambra. Sul fianco aveva un

pendente bronzeo, olle in ceramica depurata, attingitoio e altri vaghi di ambra e oggetti bronzei. La defunta doveva essere un personaggio di rango. Anche il prof. Guggisberg ritiene che le deposizioni delle tombe Strada appartengano a personaggi della fase, ormai, coloniale. E precisa che ci sono solo deposizioni di donne e bambini, molto rare quelli di maschi adulti. I primi materiali recuperati a Francavilla

della Soprintendenza, non in termini economici, ma con i suoi tecnici, alle ricerche a Francavilla, è costante. Fa presente che c'è la possibilità di creare anche una piccola presentazione del materiale al parco archeologico, che, però deve essere valorizzato e curato da parte dell'ente gestore che è il comune. Segue un breve intervento del sindaco chiamato in causa dalla prof. ssa Lo Passo e dalla dr.ssa Luppino,



Foto Ettore C. Angiò

Marittima, negli anni trenta del secolo scorso, erano stati donati dal loro collezionista, il dott. Agostino de Santis di Francavilla Marittima, a quella che rappresentava, allora, l'unica istituzione presente, della provincia cosentina, appropriata a riceverli: il museo civico di Cosenza ed è proprio questa donazione che viene illustrata dalla dr.ssa M. Cerzoso, Direttrice Museo Civico di Cosenza, che ne ricostruisce la storia, dal 1930 sino ai nostri giorni. Fa presente che si sta lavorando anche sul materiale avuto dal Museo Nazionale di Reggio Calabria. La relazione della Dr.ssa Daniela Costanzo, Università di Parigi riguarda le tombe infantili della necropoli di Macchiabate. Il suo studio riguarda le dinamiche di contatto tra Enotri e coloni Achei. Se c'è o meno continuazione nelle modalità di sepoltura e l'analisi e i confronti tra Macchiabate e la necropoli di Paladino ovest di Amendolara studiata dalla prof. ssa J. De La Genière. La relazione prosegue con una analisi delle deposizioni e delle variazioni nel tempo dei corredi funerari.

Nel pomeriggio dirige, la seconda sezione delle comunicazioni, la prof. ssa Angela Lo Passo, componente del C.d.A. "Lagaria Onlus", che dopo i suoi saluti, nell'introdurre i lavori, parla anche lei dell'importanza degli scavi come motore per l'economia locale. Passa, quindi, la parola alla dr.ssa Silvano Luppino, Direttrice Museo Nazionale della Sibaritide che porta i saluti e gli auguri alla prof. ssa Kleibrink, anche a nome della Soprintendenza per i beni archeologici. Ricorda i 21 anni di attività della prof. ssa Kleibrink a Timpone Motta e lo studio dei materiali che viene continuato e si augura che i risultati degli scavi possano essere tutti pubblicati. Rammenta ai presenti che l'impegno

che ribadisce la volontà dell'ente comunale di valorizzare gli scavi. Sulla colonizzazione e sui rapporti tra greci e italici discute il Dott. G. Genovese, dell'Università "La Sapienza" di Roma. Il suo intervento è incentrato a dimostrare come la colonizzazione greca, vista con gli occhi dei vecchi ricercatori, non sia più un'ipotesi valida. Per questo relatore, i miti come quelli di Filottete, per la zona nord della crotoniatide e quello di Epeo, per la sibaritide, sono la dimostrazione che non ci fu conquista violenta, ma forme di aggregazione tra gli elementi locali e i nuovi venuti. Pertanto i greci, prosegue la dr.ssa F. Mermati dell'Università Federico II di Napoli, che ne dicano alcune fonti, non vedevano gli italici come selvaggi, ma come partner commerciali. E, a conferma di questo, porta alcuni esempi di corredi tombali, dove accanto a forme vascolari locali, si trovano anche quelle greche. Ma, secondo chi scrive, su questa visione idilliaca non si può essere completamente d'accordo. La colonizzazione è sempre stata, salvo rari casi, un atto violento e tutti i racconti sulle fondazioni intraprese da antichi eroi, rappresentano solo un maldestro tentativo, da parte dei greci, di voler dimostrare, per prima a loro stessi e, poi, agli altri, "che quei territori erano deserti e dunque li avevano occupati senza far torto a nessuno." (E. Greco).

Nel corso delle varie campagne di scavi, svolte nella sibaritide, si sono rinvenuti, in tombe femminili, anche alcuni contenitori in metallo ed è proprio su questi che la dr.ssa Rossella Pace, dell'Unical, svolge la sua relazione. Tratteggia la storia della famosa "coppa fenicia" rinvenuta nella tomba Strada dalla prof. ssa P. Zancani Montuoro, e anche delle altre trovate in questo territorio della sibaritide. Ed infine fa

Ettore C. Angiò

degli accostamenti con altre, al fine di poter anche definire la provenienza, che per la "coppa fenicia" sarà stata di area fenicio-cipriota. La dr.ssa M. F. Masci, Università di Groningen, invece, parla della ceramica geometrica enotria trovata nei siti di S. Maria del Castello e Bellungo di Castrovillari. Riferisce sulle tecniche costruttive, al tornio lento o a quello veloce e dell'analisi di queste tecniche attraverso le tracce lasciate sulla ceramica. La dr.ssa L. Barresi, Università di Praga, espone, invece, le sue ricerche su un pendaglio di bronzo, a forma di coppia divina, conservato nel Museo Nazionale di Praga, che mostra analogie sorprendenti con quelli trovati a Francavilla e in altre località calabresi e siciliane. Incuriosita da queste somiglianze, la dr.ssa Barresi ha svolto delle ricerche di archivio che hanno portato alla conclusione che quest'oggetto, acquistato da un nobile ceco, tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, proviene propria dal sud dell'Italia. Si sa che a Timpone della Motta c'era la cosiddetta "casa delle tessitrici" e dell'importanza che rivestiva la tessitura, anche, per le funzioni sacre ed è proprio dei tipi di tessuti che riferisce la dr.ssa Elizabeth Weistra, Università di Groningen e di uno in particolare, quello a saia, che è possibile rinvenire riprodotto su molti vasi e statuette e che è stato trovato anche in scavi come quelli di Verucchio. Nelle case e nel santuario di Timpone della Motta era, molto probabilmente, questo il tipo di tessuto che veniva confezionato e nella confezione dei tessuti erano necessari i pesi da telaio ed è proprio su questi, riportanti incisi motivi solari, che a chiusura della serata, la festeggiata, la prof. ssa Marianne Kleibrink, relazionava. I pesi da telaio, rinvenuti nei siti archeologici di Francavilla Marittima, mostrano spesso incisioni con svastiche o cavalli, con albero o ramo e con labirinti. Le decorazioni, sia per come erano fissati i pesi, sia per la posizione in cui venivano a trovarsi, non erano però viste dalla tessitrice. Forse erano utilizzate come modelli per i tessuti la cui produzione era collegata al tempio. Analizzando meglio i disegni, si capisce che i cosiddetti labirinti, in realtà, sono svastiche molto elaborate e che i tessuti che si ottenevano, seguendo questi disegni, erano a due facce, una chiara e l'altra scura. Tutti questi simboli, come anche l'ambra, trovata nelle tombe delle donne di rango, ci riportano sicuramente ai culti solari. A chiusura della serata si brinda alla prof. ssa Marianne Kleibrink, cittadina onoraria di Francavilla e a cui molto si deve per le ricerche che da decenni porta avanti e per la nascita di varie iniziative.

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolito.commerciale.com

Pubblicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 VII Inquilina (CS)
Info. 0981.509063 Cell. 3494967053

C U L T U R A

Tradizioni Natalizie dell'Alto Jonio

In quel di San Lorenzo Bellizzi — C'era una volta...

'U Gnure Bammine

Non c'era la luce elettrica e si circolava al buio per il paese quando non si usciva con *u micciarule* ad olio protetto dalla lanterna. Le donne circolavano armate di un tizzone, preso a prestito dal camino, che agitato oltre a fare luce teneva lontano i maleintenzionati. Nelle case la lampada a petrolio (ad acetilene era per le grandi occasioni ed era già un lusso), posta sopra a *furneddre* (il ripiano del camino), illuminava e spargeva per la casa ombre allungate che spaventavano i bambini.

Ed arrivava Natale... Per devozione la Vigilia si mettevano a *frije*: *crispeddre, girgiulej* (torrone casareccio di mandorla/noce e miele), *cannarrik'le* per la famiglia, per gli amici e per i poverelli. Si preparava la cena che si consumava a tavola imbandita *c'u mmissàle* (tovaglia di Natale): *cuggjette* (specie di tagliatella casareccia spessa e larga)



Foto Gierre - Uno scorcio di San Lorenzo Bellizzi

c'a muddrike, zuppa di porro e baccalà... baccalà fritto infarinato... insalata di baccalà arrostito... finocchio, sedano..noci..castagne..

pume virnile...pire nataline e vino della propria botte o di Civita! Ma non tutto potevano permetterselo. E

allora durante la cena capitava di sentire il bussare sommesso, discreto, ed una voce implorante, artefatta, lamentosa: <<...Gnu'..Gnu'..Gnu'..Gnure Bammi..! >> Aprivi una parte superiore dell'uscio e ti trovavi davanti mani protese, armate di canestro e fiasco con imbuto inserito... Deponevi una fetta di pane, una crespella, un po' di quello che avevi a tavola... versavi uno, due bicchieri di vino e via.. con il << Gnu'..Gnu'...>> come ringraziamento e subito dopo all'uscio del vicino..!

I poverelli aspettavano la sera della Vigilia di Natale e con dignità (non si facevano riconoscere), avvolti dal buio e da uno scialle, facevano provviste per Natale e per qualche giorno. Spesso tra loro anche qualche poverello insospettabile ebuontempone...!!

Domenico Cerchiara

In Albidona

Il ceppo di Nonno Michele

Mio nonno Michele era un contadino che aveva fatto la guerra del 1915-18; portava la lunga barba bianca e leggeva la *Bibbia*; la conosceva dalla *Genesi* all'*Apocalisse*; ma era assai amareggiato che un suo figlio bestemmiasse, ogni volta che l'aratro si inceppava tra le pietre e se moriva una bella pecora; se la prendeva con i tutti i santi venerati nell'Alto Jonio: San Micdhele, San Giorgio, San Leonardo, la Madonna del Pollino ecc.. Ma nonno Michele, la sera della vigilia di Natale ci faceva

leggere il *Vangelo*, dove si parlava di quel bambino nato nella grotta di Betlemme. Uno dei suoi riti natalizi era quello di mettere sul fuoco il grande ceppo intagliato con la croce unta di olio. Nelle serate d'inverno ci diletta con i suoi racconti ma ci terrorizzava con le storie di Caino che uccise il fratello Abele, di Giuseppe venduto dai fratelli, di Abramo che stava per scannare il figlio Isacco, di Giuditta che tagliò la testa ad Oloferne, della punizione di Sodoma e Gomorra, di Cristo ucciso dai Giudei e dei mostri dell'*Apocalisse*. Poi si soffermava sulle 12 piaghe d'Egitto e sulle lunghe carestie che ebbero a sopportare gli Ebrei, nel lungo percorso verso la *Terra promessa*. Se ci cadeva una briciola di pane per terra, gridava, ce la faceva raccogliere e ce la faceva baciare, dicendo: "State attenti che tornerà il tempo della guerra e delle *malannate* della *Sacra Bibbia*; piangerete il pane che non rispettate!"

E' già Natale. Io ho aiutato qualcuno a raccogliere un po' di olive, insieme a Marco Filippone un mio parente medico che lavora in Norvegia. E' venuto anche un suo collega di quel



Foto Gierre - Il Dott. Svein Mjaland (Norvegia)

paese nordico, Svein Mjaland, che sa raccogliere meglio di noi! Mai vista questa straordinaria semplicità. Giustiniano Rossi, presidente dell'Associazione "Ragazzi di San Lorenzo Bellizzi" le ha raccolte nelle campagne di Firenze. Mi sono accorto, che nonostante ci sia ancora olio vecchio che non si riesce a vendere, la gente dell'Alto Jonio, pensando alla crisi attuale che viviamo in tutte le famiglie e ai giovani che cercano disperatamente un po' di lavoro, fa come le pazienti formiche: si affatica per

un'altra riserva di olio nuovo, che è pure buono.

Anch'io ho fatto il presepe per la mia nipotina, ma vedo che i negozi di generi alimentari, le macellerie e i fruttivendoli non sono affollati come negli anni scorsi. Queste sono le nuove carestie che prevedeva nonno Michele. C'erano tante sofferenze ma forse era più bello il Natale di quei tempi. La spavalderia di apparire "ricchi", il consumismo più sfrenato e il paganesimo che ha contaminato anche quelli che si credono cristiani praticanti ci hanno fatto perdere tutti i punti di riferimento. Buon Natale.

Giuseppe Rizzo

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi.

Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI.

Leggete e diffondete Confronti